

XIV^a Domenica per annum

6 luglio 2008

Introduzione

Insieme a Gesù ringraziamo Dio nostro Padre che ha una preferenza per i piccoli, i poveri, perché tutti siamo suoi figli.

Impariamo da Gesù mite e umile e accettiamo il giogo che ci guida con dolcezza e soavità verso la meta del cammino: la scoperta della vera vita.

Dal Vangelo secondo Matteo

(Mt 11,25-30)

²⁵In quel tempo Gesù disse: “Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. ²⁶Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. ²⁷Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare.

²⁸Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. ²⁹Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. ³⁰Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero”.

Omelia

Chi sono i sapienti e gli intelligenti ai quali Dio ha tenuto nascoste le cose del cielo?

Sono tutti quelli che cercano la verità come un atto di sfida, un gesto di superbia.

La sapienza, l'intelligenza non sono un peccato, anzi, sono un dono di Dio, ma vengono spesso usate male.

Facilmente vengono usate per dominare i fratelli e per rivendicare una propria libertà nei confronti di Dio considerato come un avversario. Dio non è geloso e lascia che l'uomo indaghi, scopra le leggi della natura, ma l'uomo spesso usa la ricerca scientifica per allontanare Dio dalla propria vita, per dimostrare a sé e agli altri che può farne a meno.

Sapienti e intelligenti si sentono forti delle loro capacità, credono di poter fare a meno di tutti, compreso Dio. Come i ricchi che il Vangelo condanna, sono diventati superbi a motivo delle loro capacità.

Al contrario i piccoli sono i poveri, coloro che sanno bene di non farcela da soli e hanno bisogno dell'aiuto degli altri e prima di tutto di Dio, chiamato Salvatore.

Il piccolo, il povero, è il modello per il discepolo non per la sua condizione di bisogno, ma per l'umiltà che lo contraddistingue.

Dio preferisce i piccoli perché sono disponibili, semplici, apprezzano anche le piccole cose, sono più schietti, come i bambini, che anche quando dicono le bugie nei loro occhi si legge la verità, non sono come i grandi che moltiplicano le parole per imbrogliare i fratelli.

Quelli che gli intelligenti del mondo escludono perché non valgono Dio li considera preziosi perché Dio non guarda i risultati, ma guarda e considera tutti come suoi figli.

Impariamo ad usare l'intelligenza per capire che se solo se siamo piccoli, semplici, umili, potremo arrivare a conoscere molto di più, non serve infatti capire, ma è importante vivere.

La conoscenza vera non è frutto di nozioni, ma di conoscenza che poi viene sperimentata nella vita.

Un piccolo si fida e una volta che ha ricevuto parole che lo rassicurano non ci pensa più e se ne va tranquillo, perché pone nell'altro la sua sicurezza.

Il sapiente, l'intelligente, invece è affaticato dalla continua ricerca di risposte, di soluzioni, nella illusione di trovare finalmente la pace.

“Venite a me” è l'invito di Gesù che ci vede affaticati e oppressi e bisognosi quindi di riposo, di pace.

A noi Gesù offre un esempio: “imparate da me che sono mite e umile di cuore”.

Gesù è piccolo, si affida alla volontà del Padre, non pretende di sistemare le cose, ma opera secondo la volontà del Padre.

Gesù nasce bambino, e, piccolo, povero, rimane fino alla croce, mite e umile.

Anche quando compie i miracoli si nasconde, fugge, perché sa che noi cerchiamo un Dio forte, onnipotente, quello dei miracoli, e invece Dio si manifesta piccolo per lasciarci liberi, perché davanti a lui possiamo scegliere di farne a meno.

Gesù ci dà per primo l'esempio: imparate da me a prendere il mio giogo.

Il giogo è uno strumento che noi vediamo come un peso che opprime sulle spalle, è immagine della prepotenza del mondo, ma invece è uno strumento per condividere la fatica e facilita il camminare insieme, senza sbandare.

Riconosciamo che siamo piccoli, bisognosi di aiuto ed esprimiamo la gratitudine nei confronti di Gesù che porta il giogo con noi, perché il nostro giogo sia più soave e per aiutarci a camminare senza sbandamenti verso la vita vera.

Preghiere dei fedeli

In un mondo che esalta gli intelligenti, donaci l'umiltà di riconoscerci piccoli e bisogni di essere guidati da te Signore, alla sapienza vera, alla scoperta del tesoro della nostra vita

Ti preghiamo

Siamo stanchi e affaticati perché le nostre forze vengono meno, facilmente siamo tentati di abbandonare i tuoi insegnamenti che ci appaiono un giogo.

Aiutaci a non scoraggiarci ogni volta che facciamo l'esperienza della nostra debolezza e a cercare in te la guida sicura e fedele

Ti preghiamo

Le parole non bastano a conoscere né la realtà, né le persone. Eppure spesso noi ci accontentiamo di conoscerti solo a parole.

Rendici capaci di vivere quanto esprimiamo a parole nelle nostre preghiere

Ti preghiamo

Rivela a tutti i nostri fratelli defunti il tuo volto di Padre che ama tutti, anche i piccoli, i deboli e quelli che noi non consideriamo molto.

Ti preghiamo